

La «Signora Longari» è un mito della nostra storia televisiva, una creatura della nostra infanzia eterea. Ma, come persona reale, Giuliana Longari lamenta una vera e propria schizofrenia tra quella che chiama «la creatura di Mike» e quella che è Giuliana Toro, programmatrice regista attualmente senza lavoro. «Prima del *Rischiatutto* racconto-lavoro con de Laurentis come segretaria di produzione. Dopo ho fatto programmi di servizio per la radio Rai. Ho anche creato una mia società di postproduzione e montaggio, ma, per me, i magnifici anni 80 sono stati esiziali. Si vede che non ero nei giri che contano».

E adesso?

«Dal 95 lavoravo per gli speciali di *Videosape*. Firmavo testi e regia col mio nome di ragazza, Giuliana Toro. Adesso però, i nuovi dirigenti non li conosco. Credo che ormai sarò precaria a vita. Sento tanto parlare del *posto fisso*, ma io non so neanche cos'è. Quando vengo invitata nei programmi tv come Longari, è tutta un'altra storia. Sai, la Rai è quella che è. O hai la pazienza e la grinta di aspettare per ore e ore che il funzionario ti riceva, oppure devi *conoscere*. Si dice così. Io, devo dire la verità, la pazienza non ce l'ho più. Avevo avuto anche delle critiche positive per uno Speciale su Gerusalemme e credevo che, aiutata magari dalla popolarità, la professionalità venisse riconosciuta. Invece no».

D'altra parte sei un mito vivente e nessuno pensa che un mito abbia bisogno di lavorare.

«Di apparire non me ne può importare di meno. E poi, fatico di più a fare la Longari che a fare il lavoro chesofare».

Come giudichi i programmi di oggi?

«Non la vedo per niente, la tv. Anzi, vedo solo i film e i programmi di informazione».

Non dirmi che non hai neanche visto Mike a Sanremo!

«Sanremo? Sì, ho visto l'ultima puntata e anche quella del giovedì, perché sono stata messa in fuga dall'Annunziata. E' stata divertente l'idea del trio. Sai, questa estate su *Paranoroma* avevo letto un'intervista a Mike intitolata *Mi manchi, signora Longari*. Io ero in un momento di depressione totale e mi sono anche commossa. Allora gli ho scritto una lettera, nella quale gli dicevo: visto che ci siamo già portati fortuna una volta, perché non facciamo ancora qualcosa insieme? Non mi ha risposto».

Bongiorno ha dimostrato di essere sempre se stesso. Ma chi è per te?

«Mike potrebbe essere uno zio un po' noioso, brontolone, ma che sa tante cose. A me piacerebbe sapere da lui come ha vissuto questi 40 anni. Visto che rappresenta il senso comune, mi piacerebbe fare un programma su di lui, ma lo farà sicuramente qualcun altro...».

Forse sei una delle pochissime persone a poter rispondere al dubbio filosofico: Mike c'è, o ci fa?

«Guarda, lui è furbiissimo ed è un grosso uomo di spettacolo. Sa perfettamente quello che funziona o no. Se tu osservi i filmati che manda in onda *Sriscialanotizia*, puoi vedere che fa il tonitono, ma in realtà è un duro. Anche ai miei tempi era una persona circondata da un muro nei rapporti personali. Certo, ci dovevano essere dei momenti in cui il muro cadeva,

Ahi ahhi signora Longari

È un mito dei nostri tempi Partecipò a «Rischiatutto» vinse molto e conquistò gli italiani con intelligenza «Mike si ricorderà di me?»

Mike Bongiorno e Sabina Ciuffini, conduttore e valletta del quiz «Rischiatutto» a destra Giuliana Longari durante la trasmissione



visto che ha avuto anche tante storie di donne, ma nello spettacolo si trasforma. E' fin troppo professionista».

Perciò lavoreresti volentieri con lui.

«Sì, ci lavorerei volentieri, perché tra noi due il gioco funzionava. Pure io, del resto, un po' ci facevo. Mi mascheravo e mi rendevo irriconoscibile. Poi, dico la verità, adesso lavorerei con chiunque, visto che sono disoccupata...».

Consigliaresti a Mike di tornare alla Rai?

«Certo. Mi sono sempre chiesta che cosa ci faceva alla Fininvest. Gli hanno dato un sacco di soldi, ma professionalmente la Rai dà di più. La Rai ti dà un supporto magico che la Fininvest non ha».

Te lo avranno chiesto un milione di volte, ma è vero o no che Mike ti disse la famosa frase Ahi-ahhi, signora Longari, lei mi è caduta sull'uccello?

«Tutti ricordano qualcosa che non è mai successo. Sembra che Mike quella frase l'abbia detta a una concorrente che presentava come materia l'ornitologia. Però, siccome l'unica donna del *Rischiatutto* che è

rimasta nella memoria, sono io, allora l'immaginazione del pubblico ha fatto nascere questa verità virtuale. Eppure non è mai successo».

Il mito è più vero del vero. Passando alla cronaca, quanto hai vinto?

«Neppure tanto. Vinsi 13 milioni, che però allora bastavano per comprare un appartamento. Io avevo solo 24 anni e avevo cominciato con l'obiettivo di comprarmi un divano. Del resto sbagliavo spesso e, dopo 11 puntate vinte, ero esausta, stressata anche dall'attenzione della stampa. Per spiegare com'era Mike, pensa che una volta, in cabina mi sono impiccata. Lui ha capito che ero in crisi e mi ha dato il tempo di riprendermi. Faceva da allenatore concorrenti».

E adesso, della tua materia, la storia romana, ricordi ancora tutto?

«Macché. Ho rimosso tutto. Anzi, per molto tempo, me ne sono quasi vergognata. Era tutto nozionismo e poi era anche uscito il saggio di Eco su Mike...».

Maria Novella Oppo



Ciuffini: «Amarcord Bongiorno»

Sabina Ciuffini non è una costola di Mike, anche se fu lui a volerla al «Rischiatutto», a partire dal febbraio 70, come «valletta» e rappresentante dei giovani di allora. E così Sabina, a sedici anni appena, fu la prima valletta a prendere la parola, a mettere la minigonna e ad avere le sue idee. Nelle ultime settimane è tornata in tv con Fabio Fazio in «Anima mia» (di cui stasera va in onda la sesta puntata di montaggio) e ha ripreso contatto con il pubblico e con l'istituzione televisiva. Reperti della sua vicenda personale sono diventati subito mitici, tanto che anche Mediaset ha pensato bene di mandare in onda (all'1,40 di stanotte su Rete 4) un film interpretato da Sabina nel 1976 e intitolato «Oh mia bella matrigna». Solo che nella presentazione viene definito «hard core all'italiana», mentre si trattava, secondo l'attrice, non di un'insipida pellicola trash, ma di un giallo, senza nessuna scena di sesso e interpretato, tra l'altro, dal bravissimo Maurice Ronet. Una piccola contrarietà per Sabina, in un momento felice, che le apre nuove possibilità di lavoro. «Adesso dice - mi piacerebbe lavorare in tv, ma in qualche zona protetta. Il nome certe porte te le apre e io sono stata storicizzata nell'Enciclopedia della televisione, ma ho voluto sempre assaporare l'anonimato. La mia vita personale è stata sempre distante da quella televisiva, ma tutte e due le immagini erano dotate di cuore. Per far questo devi sviluppare quasi una vita clandestina e io l'ho fatto in modo scientifico. Adesso, con «Anima mia» potevo fare un capitolombolo, ma, come dice Mike, sono nata con la camicia. L'unico problema è sorto per la scatola del «Rischiatutto», che io ho regalato a Mike, in diretta, mentre poi l'ha voluta Fabio. Così abbiamo dovuto cercarne un'altra dappertutto perché nessuno ci voleva rinunciare. E per fortuna l'abbiamo trovata». Ma chi è Mike Bongiorno per una delle sue creature eteree? Sabina risponde sicura: «Mike è un grande sciatore». Cioè? «Io gli faccio i miei complimenti e voglio dire che trovo di pessimo gusto che la signora Ruffini, di Mediaset, abbia fatto mandare in onda lo sketch con Barbareschi. Ma chi lo ha visto, ha potuto giudicare come Mike se la sia cavata, sciando, anche in quella situazione». [M. N. O.]

LA CURIOSITÀ

Esce a fine mese un cd rom tutto dedicato alla storia dei celebri stabilimenti

Da Fellini a Minnelli. Viaggio «virtuale» a Cinecittà

I set più famosi, le foto di registi e attori, indicazioni tecniche sulle potenzialità degli «studios». E un giochino per aspiranti cineasti.

Hitchcock scelse Novak per errore

Quando Alfred Hitchcock scelse Kim Novak per il ruolo principale accanto a James Stewart in «Vertigo» (1957) «era consapevole di aver commesso un errore». È la stessa attrice a rivelarlo in un'intervista a *Le Monde*. «Io credo di aver deluso Hitchcock», dice. «Non corrispondeva alla sua immagine della bionda ideale. Secondo me era certamente consapevole di aver commesso un errore scegliendomi. Solo dopo ha deciso di sfruttare questo suo sbaglio».

ROMA. Tutto quello che avreste voluto sapere su Cinecittà e non avete mai osato chiedere. Ora basta un clic. E vedrete scorrere sul vostro computer Liz Taylor nei panni di Cleopatra, la cupola di San Pietro ricostruita interamente per *La dolce vita* di Federico Fellini, il set de *La carrozza d'oro* di Jean Renoir, ma anche Mussolini, circondato da una folla entusiasta, che inaugura gli stabilimenti romani nel lontano 1937 e, ancora, una serie di dati tecnici sui teatri di posa e sui macchinari a disposizione.

Insomma, dopo il successo estivo delle visite guidate che hanno portato centinaia di visitatori negli «studios» di via Tuscolana, oggi Cinecittà propone al pubblico una «gita virtuale»: un cd rom (*Il grande gioco del cinema*) realizzato dagli stessi stabilimenti in collaborazione col Centro sperimentale e Immagini interattive, che sarà in tutte le edicole italiane a fine mese, al costo di 24.900 lire. Prima «puntata» di una serie di

altri cd rom che saranno dedicati ai tanti mestieri del cinema. «Si tratta di un'operazione destinata a far conoscere in tutto il mondo le grandi potenzialità dei nostri studi», spiega Carlo Degli Esposti, amministratore unico di Cinecittà. «In questo modo si offre la possibilità, attraverso immagini interattive e la ricostruzione in grafica tridimensionale, di ripercorrere non solo le tappe principali del suo cammino, ma anche di conoscere le sue strutture tecniche. I posti dove avvengono le lavorazioni, le fasi dello sviluppo e stampa della pellicola, il montaggio e l'edizione. Cioè tutti i momenti che caratterizzano la nascita di un film».

La visita a Cinecittà coprende anche un'appendice dedicata al Centro sperimentale. Qui, in un'aula tipo della scuola di cinematografia, dove sono passati i grandi nomi del nostro cinema, si trovano dei ricchi archivi dove poter curiosare tra vecchi film,

immagini di set e testi pubblicati dal Centro. Ma anche indicazioni pratiche sui corsi e sui meccanismi di accesso alla scuola per gli spiranti studenti. Di materiali inediti, però, non ce ne sono molti. Anche se Degli Esposti dice che per il cd rom «sono state visionate centinaia di fotografie di attori e attrici che hanno lavorato a Cinecittà. E sono state selezionate più di cento ore di filmati per scegliere gli elementi visivi da inserire come accompagnamento alla visita». Tra queste immagini, pochi secondi, ci sono quelle dei provini di una giovanissima Claudia Cardinale e di Francesca Neri.

Chi, invece, è più interessato ai film piuttosto che agli aspetti tecnici degli stabilimenti, può trovare degli archivi interessanti nella sezione riservata a Cinecittà: ci sono schede dettagliate che vanno dal '40 fino ai giorni nostri, passando attraverso tanti capitoli dedicati di volta in volta al

lavoro di Federico Fellini, regista simbolo degli «studios» romani, alla «Hollywood sul Tevere», alla crisi cominciata negli anni Sessanta e alla ripresa dovuta in gran parte all'arrivo della tv. Ultima parte del cd rom è riservata, poi, al puro intrattenimento: una sorta di «gioca a fare il tuo film», che ricale in parte il cd rom realizzato da Steven Spielberg già in commercio in Italia da qualche mese. Il titolo del gioco è *Remake* e, infatti, il pubblico è chiamato a girare una pellicola ispirata a grandi classici della cinematografia mondiale. Il produttore stanziava un budget che, rispondendo a delle domande da cinefili, si potrà far aumentare. Il film, poi, viene montato e proiettato in una sala affollatissima. Alla fine l'aspirante cineasta si troverà i giudizi della critica sui principali giornali. Sicuro che tanto si tratta solo di un gioco.

Gabriella Gallozzi

A 58 anni l'attrice gira 4 nuovi episodi

Michèle Mercier annuncia «Tornerò a essere Angelica»

PARIGI. Torna Angelica. Michèle Mercier, l'attrice che diede il volto alla fortunata serie degli anni Sessanta, ha deciso trent'anni dopo di rientrare nei panni della Marchesa degli Angeli. Personaggio che la fece conoscere al grande pubblico. «Per dimenticare Angelica», dice l'attrice al settimanale francese *Gala* - avevo fatto di tutto. Mi ero tagliata i capelli, ero diventata bruna, avevo interpretato ruoli di suore e di prostitute. Ma il pubblico era affezionato ad Angelica. Per lui io ero e sono rimasta la marchesa degli Angeli, punto e basta». Oggi dunque, a 58 anni, splendidamente portati, nonostante una difficile «traversata del deserto» durata sette anni, ha accettato la proposta di essere di nuovo Angelica in una serie di quattro episodi che saranno girati alla fine dell'anno. Oltre che interpretare la Mercier sarà co-produttrice e distributrice, e in questa veste offrirà a Robert Hossein di tornare nel ruolo del marito. «Io penso - con-

fida a *Gala* - che Hossein accetterà, perché esiste un vero amore del pubblico per le nostre avventure». Qualche apprensione all'idea di ritrovare il ruolo che l'ha resa famosa? «Niente affatto. Angelica è invecchiata, e anch'io, i ragazzi sono cresciuti e sarà tutto sicuramente più interessante. Io ho bruciato tutti i fantasmi del passato, e oggi quest'idea mi diverte pazzamente». Creata dai coniugi Anne e Serge Golon, *Angelica la marchesa degli angeli* è la protagonista di diciotto romanzi ambientati con grande ricchezza di particolari storici nella Francia del Seicento, quando il trionfo dell'assolutismo facilitava, con i capricci dei nobili e dei potenti, i colpi di scena più spettacolari. Al cinema Angelica è stata la protagonista di ben cinque film, tutti diretti da Bernard Borderie, molto apprezzati dal pubblico per la sapiente fusione di storia e passioni, di avventure ed erotismo, per quegli anni piuttosto osé.